

La parola ci interpella - incontri

Dio e la “Gallina”

Tre giorni di studi biblici - Palermo – 16/18 maggio 2008

con fra' Alberto Maggi

17 maggio/pomeriggio Il figlio dell'uomo (Mt. 16, 13)

A cura di **Giuseppe Castellese**

GESÙ FIGLIO DELL'UOMO

Gesù quando parla di se stesso non usa termini come “messia il Cristo” o “il figlio di dio” o “salvatore” o “redentore” ma usa una formula che per lo più rimane (stranamente) trascurata e incompresa: Gesù si dice “il figlio dell'uomo”. Cosicché “il figlio dell'uomo” è il titolo più importante ma il meno conosciuto.

Anche i discepoli non capivano e Gesù, per far loro capire, li porta addirittura fuori dalla terra giudaica quasi ad aggirare la nefasta influenza della bieca “tradizione”, li porta ai confini del mondo pagano. E dunque, venuto nella terra di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli “chi dicono gli uomini che sia il figlio dell'uomo?”

La comprensione, effettivamente non semplice, di questo titolo presuppone dimestichezza con un modo di ragionare lontano dal nostro. Però, se riusciremo a comprendere, vedremo la nostra vita profondamente modificata.

LE QUATTRO BESTIE

Intanto occorre dire che l'espressione non è originale degli evangelisti; anzi questo è uno dei casi in cui essi prendono a prestito e, qui, esattamente da uno dei più importanti profeti di Israele e cioè Daniele. Questo il fatto: il profeta ha un sogno che poi descrive. Nel sogno egli vede i 4 imperi che avevano in successione dominato il mondo di allora, e questi imperi sono rappresentati simbolicamente da bestie feroci.

La prima bestia che Daniele sogna è un leone con ali d'aquila. Il leone, re della foresta rappresenta qui, particolarmente, il re Nabucodonosor e quindi è figura dell'impero di Babilonia.

La bestia successiva è un orso visto nell'atto di sbranare e rappresenta l'impero dei medi, cioè l'attuale Iran: i medi erano conosciuti per la dirompente ferocia.

La terza bestia è un leopardo, un mostro con aggiunte 4 ali di uccello e 4 teste; il leopardo, conosciuto per la sua velocità, ben rappresenta i persiani e il loro impero a quell'epoca considerato universale: per l'appunto il mostro ha 4 teste come i 4 punti cardinali.

La quarta bestia, mostruosa oltre ogni limite, il profeta rinuncia a descriverla: questa bestia orrenda e ferocissima rappresenta l'impero di Alessandro magno.

IL MESSAGGIO SOTTESO

Qual è il messaggio occultato nel sogno del profeta Daniele? Le quattro bestie in successione di dominio solleticano le speranze degli uomini ma tutte falliscono perché, di queste 4 bestie feroci, nessuna riesce nell'intento di migliorare le sorti del genere umano ché anzi le peggiora.

Le persone, ogni volta, hanno sperato in un potere al quale sottomettersi che migliorasse la loro condizione di vita ma ogni volta è stato peggio. Quindi in un crescendo di ferocia, ogni impero subentrando all'altro porta come risultato il peggioramento della situazione degli uomini. Perciò si constata che, attraverso la forza, attraverso il potere, attraverso il dominio, non c'è altro che il fallimento nella gestione del mondo. Il popolo quando era sotto il dominio babilonese sperava nell'arrivo dei persiani, quando c'erano i persiani sperava nei medi, quando venivano i medi sperava in Alessandro magno: ebbene ogni volta quello che veniva accolto come salvatore, si rivelava una bestia più feroce delle precedenti.

Le bestie feroci, naturalmente sono così chiaramente tali solo nella visione-denuncia di Daniele, perché “questi salvatori” (come sappiamo anche per esperienza) non si presentavano mica con

l'aspetto feroce. Invocati salvatori del mondo, essi si presentavano come divinità benefiche che venivano a risolvere i problemi della gente. Ma fatto è che ogni volta che la gente ha creduto, la sua situazione è peggiorata.

MA ECCO VENIRE SULLE NUVOLE

Daniele aveva descritto in successione le 4 bestie.... ed ecco venire sulle nuvole del cielo, "uno simile a figlio d'uomo". Figlio, nel linguaggio biblico, è, precisamente, "uno creato da dio". *"Egli giunse fino al vegliardo, (il vegliardo rappresenta dio); fu fatta amicizia e a lui furono dati potere, gloria (gloria, cioè la stessa condizione divina) e regno perché gente di ogni nazione, popolo e lingua lo seguisse e il suo dominio è un dominio eterno che non passerà e il suo regno è un regno che non sarà distrutto"*. Ebbene, secondo questa visione, "l'uomo", in quanto creato a immagine e somiglianza di dio, è chiamato a dominare le fiere, queste bestie selvagge! e dopo di che questo regno non avrà fine. Quindi "figlio dell'uomo" è semplicemente un uomo al quale viene dato la condizione divina per migliorare il genere umano.

QUESTA CONDIZIONE GESÙ ATTRIBUISCE A SÉ

Gesù attribuisce a se stesso questa condizione. Figlio dell'uomo significa, pertanto, l'uomo nel quale si manifesta la divinità o, se preferiamo l'altra versione, un dio che si manifesta nell'uomo. Essendo Gesù, (come l'evangelista dichiara) *il dio con noi*, qui figlio dell'uomo significa che dio, in Gesù, si manifesta "pienamente umano".

Questa novità portata da Gesù ribalta completamente gli schemi religiosi dell'epoca. In Gesù si manifesta un dio profondamente umano: profondamente umano significa che dio è attento ai bisogni e alle sofferenze degli individui, è un dio compassionevole, un dio misericordioso, perciò un dio pienamente umano. E questo un ribaltamento? nella tradizione religiosa ricordate dio dove è collocato? Dio sta su al settimo cielo; e l'uomo per incontrare dio, cosa doveva fare? Doveva "spiritualizzarsi", doveva *angelizzarsi*, magari abbandonando il resto degli uomini (gli anacoreti, gli eremiti) e, attraverso preghiere, attraverso uno stile di vita fatto di devozioni, sacrifici, macerazioni innalzarsi per raggiungere dio: questo è "l'uomo religioso".

Ma, così facendo, qual è il risultato? L'uomo si innalza per raggiungere dio, dio è sceso invece in Gesù per incontrare l'uomo. Allora, uno sale l'altro scende, e non si incontrano mai.

LE PERSONE RELIGIOSE SONO ATEE

Ecco perché la religione è atea e le persone religiose sono atee. E la prova qual è? Che le persone più sono religiose, più sono disumane. Non c'è al mondo persona disumana come una persona molto religiosa: talmente è assorbita dal suo dio, pensa talmente a dio che non s'accorge, non vede le sofferenze di quanti gli stanno attorno. Invece con Gesù dio si è fatto uomo. Allora "figlio dell'uomo" significa un uomo nel quale si manifesta la condizione divina e questo è Gesù.

Gesù insegna: la condizione divina non si manifesta separandosi dagli altri, ma mettendosi a loro servizio; quindi, per Gesù, un dio a servizio degli uomini.

E tuttavia questa condizione di figlio dell'uomo cioè l'uomo come condizione divina, non è una prerogativa esclusiva di Gesù ma "una possibilità" per quanti lo accolgono. Ogni uomo che accoglie Gesù, abbiamo visto stamattina nel vangelo di Giovanni, ha in sé la condizione divina. Quindi figlio dell'uomo significa l'uomo che ha condizione divina. E questo non vale solo per Gesù ma per tutti quelli che lo accolgono: dio è questo amore che vuole fondersi con l'uomo nell'atto di comunicargli il suo amore.

NON C'È AMORE PIÙ OSCENO

Tutto questo provoca un ribaltamento completo del mondo religioso: nella religione dio era il traguardo (per definizione impossibile) da raggiungere; perciò l'uomo attraverso le preghiere (ma anche attraverso l'amore [mezzo per] del prossimo) attraverso i sacrifici e attraverso le offerte non doveva far altro che raggiungere questo dio. Bene con Gesù, dio non è più il traguardo degli individui ma il loro "punto di partenza". È dio che si è fatto uomo, che prende l'iniziativa di amare. E allora se dio non è più traguardo, ma punto di partenza, non si agirà più per dio, non si faranno le cose per dio ma con Gesù e come Gesù (o con dio e come dio) tutte queste cose si faranno per gli

uomini. Vedete, è un cambio radicale. Nel mondo religioso le persone agiscono “per amore di dio”! e non c’è amore più osceno e offensivo e mortificante di quello che tu eserciti verso un tuo simile ma... *per amore del Signore!* Non c’è offesa più grande che si può fare a un individuo nel dirgli che lo si sta aiutando per carità cristiana, per amore del Signore: “*ti perdono per amore del Signore; se fosse per me, capirai, me la legherei al dito, anzi ti vorrei morto!*”. Ti voglio bene per il Signore.

No; ora tutto questo cambia: non si amano più le persone per il Signore ma con il Signore e come il Signore cioè con la sua stessa capacità d’amore.

UN UOMO CHE HA CONDIZIONE DIVINA

Questo è il figlio dell’uomo: figlio dell’uomo significa un uomo che ha condizione divina che non è esclusiva per Gesù ma possibilità per tutti i credenti. Ogni credente *che si umanizza completamente* è colui che non è assorbito da dio ma da lui potenziato per potere andare verso gli uomini. Nella religione l’uomo viene assorbito da dio: è tanto assorbito da dio (preghiere, pratiche devozionali che non si accorge, ma soprattutto non ha tempo di occuparsi delle sofferenze e dei bisogni degli altri. Al massimo costui, se capita che qualcuno gli chiede un aiuto, gli dirà, con il sussiego tipico dei giusti: *beh! ti ricorderò nelle mie preghiere!* ma un dito non se lo raffredderà.

Attenti a queste persone: sono pericolose; quelle persone che quando vi trovate in un momento di bisogno e voi chiedete che vi si dia una mano, quelle persone non danno la mano, loro le mani ce l’hanno sempre giunte: e, avendo le mani giunte, non possono dare la mano all’altro. Magari diranno, sempre con aria serafica: *ti ricorderò nelle preghiere...* e tu rimani nella merda esattamente come eri prima.

CON GESÙ, DIO “NON ASSOLVE”

Ebbene con Gesù, dio non assolve l’uomo ma lo potenzia. Accogliendo Gesù l’uomo non viene diminuito, ma potenziato nella sua umanità. E più tu uomo sei profondamente umano e più scopri il divino che è in te. Quindi è una “*illusione pia*” quella di crescere per incontrare il Signore: questo è un dio immaginario che non incontrerai mai. Dio non sta in alto, dio sta in basso: è dio che si è fatto uomo, profondamente umano e si è messo a servizio degli altri. La conclusione è che appena gli uomini scoprono la loro piena umanità o, che è lo stesso, si fanno profondamente umani, essi scoprono il divino che è in loro e si ritrovano in sintonia con l’amore di dio.

GESÙ NON UN CLERICALE

Gesù non adoperava un linguaggio diplomatico né, tanto meno, un linguaggio clericale! egli butta in faccia questa verità, a volte con violenza, proprio alle persone pie, i farisei: per intenderci, quelli che osservavano 600 precetti nella loro esistenza, quelli che stavano attenti a non trasgredire nessuna regola! e Gesù dice: sveglia gente! Guardate che le prostitute (le prostitute erano immagine dell’impurità) vi sono passate avanti e vi hanno soffiato il posto nel regno dei cieli.

Quindi non la persona religiosa entra nel regno di dio ma la prostituta! E cioè chi? una donna che vive profondamente la sua umanità anche se in maniera sbagliata.

A CESAREA

Allora Gesù, giunto a Cesarea di Filippo, chiede ai discepoli: chi dicono gli uomini sia il figlio dell’uomo? Gesù, quindi, si è presentato ai discepoli come figlio dell’uomo, ma iessi non avevano capito. Avevano iniziato a predicare ma avevano fatto una grande confusione.

Alla domanda di Gesù: qualcuno dice che sei Giovanni Battista, altri dicono Geremia, oppure uno dei profeti: insomma le risposte erano tutte orientate al passato.

E gli stessi discepoli ritengono che in Gesù si manifesti un uomo del passato; ma Gesù non è un uomo del passato; Gesù è l’*immagine del “dio che fa nuove tutte le cose”*. Questo i discepoli ancora non lo capiscono, anzi non riescono ad accettare la novità portata da Gesù e cioè che un uomo abbia la condizione divina. I discepoli sono succubi di una istituzione religiosa che, per proprio tornaconto, ha allontanato dio dagli uomini! ovviamente ogni riferimento al presente è puramente casuale!

MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?

E Gesù insiste, ma voi chi dite che io sia? A questo punto prende la parola Simone, uno dei discepoli.

Simone noi lo conosciamo soprattutto col soprannome Pietro! In effetti Gesù non si rivolge mai a questo discepolo **col soprannome che** ha significato negativo: il testardo, il testa dura, pietra d'inciampo. Ma c'è qui uno degli espedienti letterari adoperati dall'evangelista per anticipare l'atteggiamento di Simone.

Quindi avremo Simone quando l'apostolo è presentato in sintonia con Gesù, praticamente mai! SimonPietro quando Simone è in bilico tra fedeltà a Gesù e opposizione. Quando l'apostolo è completamente all'opposizione, "viaggia" soltanto il soprannome negativo: è Pietro.

Qui la denominazione usata è Simonpietro e perciò sappiamo che la reazione di Pietro sarà metà buona e metà sbagliata. E infatti: tu sei il messia, il figlio di dio il vivente.

Allora la parte positiva è che finalmente Simone riconosce in Gesù non il figlio di Davide ma il figlio di dio il vivente.

FIGLIO DI DAVIDE?

La monarchia era stata una tragedia per il popolo di Israele; si era idealizzata la figura di Davide il condottiero abile, astuto che riuni le 12 tribù e, attraverso una ferocia senza pari, inaugurò il regno di Israele con una potenza che poi non ebbe più in seguito. Perciò questo popolo, da sempre sottomesso a potenze pagane, pensava e desiderava che il messia dovesse essere figlio di Davide. Figlio se ricordate, non è soltanto colui che è nato dal padre, ma colui che *assomiglia* al padre nel comportamento. Quindi il messia che aspettavano è "il figlio di Davide" nel senso che deve trattarsi di uno che, attraverso la violenza, cacci i romani, deponga contemporaneamente i sacerdoti corrotti e inauguri il regno di Israele.

AVEVANO SBAGLIATO PERSONA

Ecco l'equivoco! ricordate quando Gesù entra a Gerusalemme? Ma come è possibile che la stessa folla che l'ha accolto festante, dopo qualche ora dice "crocifiggilo"? Perché? Perché avevano semplicemente sbagliato persona.

Quando la folla accoglie festante a Gerusalemme, cosa dice? Hosanna al figlio di Davide (espressione ebraica che significa salvaci o signore) quando Gesù entra a Gerusalemme su l'asinello si accorgono che non può trattarsi del bellicoso figlio di Davide, ma il mite, mansueto figlio di dio.

A questo punto, non ne vogliono sapere e la stessa folla che aveva gridato hosanna, ora grida crocifiggilo.

GESÙ È MESSIA

Ma ancora siamo arrivati al punto in cui finalmente Simone, primo tra i discepoli, capisce che Gesù è figlio non di Davide ma il figlio di dio, ed aggiunge, il vivente, il vivificante, il dio che comunica vita.

Però per una parte la risposta era sbagliata: Pietro ha detto "tu sei il messia". Gesù è messia ma non il messia. Quale la differenza?

Gesù è messia; è l'uomo consacrato da dio con la potenza di dio, ma non è il messia quello atteso dalla tradizione. Allora anche Gesù nella sua risposta, dà a Pietro mezzo elogio e mezzo avviso di garanzia. Gesù, infatti, rispose: beato sei Simone,,,,, però lo definisce figlio di Giona.

Ricordo che "figlio" è colui che assomiglia al padre nel comportamento. Ma perché Gesù chiama Simone figlio, cioè assomigliante a Giona?

PIETRO FIGLIO DI GIONA?

Giona è l'unico profeta della storia che ha fatto esattamente il contrario di quello che dio gli aveva ordinato. Dio aveva detto: guarda il popolo di Ninive è in peccato: vai ad annunciare loro che si convertano, altrimenti faranno una brutta fine; allora Giona si fa i calcoli: se io vado là, predico, si convertono e quindi tu non li castighi? Bene, e allora, Giona il calcolatore, prende e va in direzione opposta: anziché andare verso Ninive, scappa lontano, perché lui vuole il castigo dei pagani.

Giona quindi è colui che fa il contrario di quello che il Signore gli chiede. La storia finisce bene perché poi alla fine si pentirà e farà secondo quello che il Signore gli ha detto.

Allora Gesù fotografa questo discepolo: tu sei come Giona: tu farai sempre il contrario di quello che ti dirò. Però alla fine ti ravvedi, perché né la carne né il sangue l'hanno rivelato ma il padre mio quello che è nei cieli. Quindi la parte positiva che Gesù sia dio, gli è stato manifestato da dio.

E perciò. io ti dico... . (Questo non rientra nel nostro tema, soltanto lo accenno). Ricordate stamattina dicevamo quanto è importante l'esatta traduzione del testo dei vangeli. Perché se un testo è tradotto e interpretato in maniera errata, anche la conoscenza di Gesù o la nostra esistenza sarà sbagliata.

TU SEI PIETRO

Quando il vangelo era in latino, non si capivano le sfumature della lingua greca. Allora questo testo veniva tradotto: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa.

Vediamo, invece, quello che scrive l'evangelista! Dice Gesù: e io ti dico che *tu sei una pietra*, e usa il termine greco "petròs" che significa, un sasso, un mattone che si può raccogliere e adoperare per la costruzione. Quindi tu sei un mattone: ma poi continua, su questa –e qui usa il termine greco "petra"- che non è il femminile di "petros", ma petra indica la roccia che serve da fondamento.

Per spiegarsi: un esempio in italiano, il porto, la porta. Conclusione: tu sei un mattone, su questa roccia che è Gesù, su questa costruiamo la mia comunità, ma resta vero che il primo che ha riconosciuto il figlio di dio, è il primo mattone adatto per costruire sulla roccia che è Gesù, la sua comunità.

PIETRO, SICUREZZA DELLA COMUNITÀ

Quello che Gesù assicura è che su di essa comunità non avranno sopravvento "le porte del regno dei morti" poiché a te darò le chiavi del regno dei cieli. Ma le chiavi del regno dei cieli non sono le chiavi per entrare nell'al di là. Regno dei cieli, espressione che adopera soltanto l'evangelista Matteo, indica il regno di dio.

Ma spieghiamo allora quale è la funzione di Pietro. Chi in una città teneva le chiavi, era colui che diventava responsabile della sicurezza degli abitanti. Allora Gesù, al primo che l'ha riconosciuto come figlio di dio, da le chiavi, cioè dice: sentiti responsabile di questa comunità, della sua vita.

Quindi san Pietro non deve aprire e chiudere le porte ma è responsabile dell'incolumità di quanti stanno nella comunità dei seguaci di Gesù.

E poi *qualunque cosa legherai sulla terra sarà legata nei cieli e qualsiasi cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta nei cieli*. Questa è espressione presa dal linguaggio rabbinico e tale espressione serve a indicare la validità di un insegnamento.

Allora Gesù dice: quello che tu insegnerai del dio vivente, ti verrà confermato dai cieli.

NON DITE AD ALCUNO

Però stranamente, dopo che Simone ha riconosciuto in Gesù il messia, questi ordinò ai discepoli che non dicessero ad alcuno che egli era il messia.

Ma come, finalmente qualcuno ha capito che tu sei il messia e adesso proibisci di dirlo? Perché mai?

Perché Gesù non è il messia, quello atteso dalla tradizione, quello che con il potere doveva sbaragliare tutti quanti.

Allora Gesù, colui che ha ricusato la violenza... da questo momento in poi cominciò a spiegare ai discepoli che... doveva andare a Gerusalemme, ove avrebbe dovuto soffrire molto da parte degli anziani e sommi sacerdoti che l'avrebbero ucciso. Ma il terzo giorno sarebbe resuscitato.

LA MORTE DI GESÙ

Ogni volta che Gesù parla della sua morte, della sua fine, emerge che causa della fine non sarà il fatto che egli era il messia, e neanche che era il figlio di dio; tutte le volte la motivazione vera è *perché lui si è detto il figlio dell'uomo*. Le autorità religiose, quelle che dovevano far conoscere al popolo la volontà di dio, quando in Gesù tale volontà si manifesta la ritengono un crimine che va estirpato con la morte. Qual è la volontà di dio? Quella stessa del figlio dell'uomo e cioè che l'uomo abbia la condizione divina. Giovanni nel suo prologo lo dice in maniera molto chiara: *"a quanti lo hanno accolto Gesù, ha dato la capacità di diventare figli di dio"*. Dunque la volontà di dio è che ognuno di noi acquisti la condizione divina, e nella fusione con dio, ognuno di noi manifesti in sé la condizione divina. Proprio questo per l'istituzione religiosa è un crimine intollerabile. Perché se diventa vero che l'uomo ha condizione divina, non c'è più posto per il loro sacerdozio. Non solo sono divenuti inutili, sono anche ingombranti. Se è vero che l'uomo è in una

condizione divina, se è vero che dio si è unito, si è fuso con l'uomo, ma non c'è più bisogno di quelle sacre istituzioni che servivano da mediazione tra dio e gli uomini. Fintantoché gli uomini non si potevano rivolgere direttamente a dio, avevano bisogno di un sacerdote; ora, invece, non c'è bisogno di sacerdoti perché l'uomo può rivolgersi direttamente a dio. Infatti Gesù dirà: *quando pregate, dite padre nostro*. Non c'è bisogno di andare da un sacerdote.

NOTA per le persone nuove: un conto è sacerdote e un conto è dire prete. Il prete, nella realtà cristiana, è da non confondere con il sacerdote. Il sacerdote è il mediatore tra dio e gli uomini. Con Gesù non c'è più bisogno di andare in un luogo particolare per offrire a dio perché, con Gesù, tutti possiamo accogliere un dio che continuamente si offre a me. Questo ragionamento per l'organizzazione religiosa è un delitto.

E PIETRO COMINCIÒ A SGRIDARLO

Ebbene Gesù annuncia il suo destino! ed ecco di nuovo il dramma: *ma afferratolo verso di sé Pietro...* ecco è di nuovo il Simone tutto all'opposizione.

E Pietro cominciò a sgridarlo dicendo: dio ti perdoni, Signore, questo non deve accadere! Questa espressione (dio ti perdoni) si usava per le persone che avevano abbandonato dio: quindi per Pietro, quello che Gesù sta dicendo è contrario alla volontà di dio.

Allora quello che era stato definito una pietra per costruire la sua comunità, nel battito di 5 minuti si trasforma in una pietra di inciampo. Ma Gesù voltandosi disse a Pietro: *vattene, dietro a me, satana*. Ecco chi è il satana: qui il diavolo ha carne ed ossa; chi è il satana? È colui che vuole, **lui** tracciare il cammino del Signore, e cioè il cammino... verso il potere.

E il Pietro che non tollera che Gesù muoia: questo è il satana e Gesù gli si rivolge esattamente come nelle tentazioni del deserto si era rivolto al diavolo. Solo che Gesù non rompe con nessuno: al diavolo aveva detto vattene e basta, a Pietro dice vattene... ma tornatene dietro di me: sei tu che devi seguire me e non io te. E lo chiama pietra di inciampo e di scandalo: scandalo era la pietra che faceva inciampare perché non vedi le cose di dio ma i calcoli degli uomini.

IL TEMA DELLA CROCE

Gesù a questo punto da una indicazione molto importante: si tratta qui di una delle immagini che, male interpretate, male spiegate, ha deturpato il volto di dio travisando il padre misericordioso e amoroso (*abbà*), in una sorta di aguzzino invidioso della gioia e della felicità degli uomini: *siamo, dunque, al tema della croce*.

Allora Gesù dice ai suoi discepoli: se... (quindi si tratta di una condizione) *se qualcuno vuole venire con me, rinneghi se stesso, sollevi la sua croce e mi segua*:

Occorre ora molta attenzione per comprendere bene il significato di questa profonda espressione spesso interpretata male.

Interpretata male da chi? mi riferisco soprattutto al linguaggio delle persone pie, delle persone religiose, quelle che hanno sempre una risposta precotta, preconfezionata per ogni situazione.

Abbiamo detto che è normale nel corso dell'esistenza imbattersi in momenti negativi: una disgrazia, una malattia, un lutto, insomma qualcosa di negativo. Ebbene le persone più pericolose da incontrare in quei momenti sono le persone pie, le persone religiose: loro sanno già tutto del Signore. Ed hanno pronta una ricetta, la "frase clou" per confortare la persona che è già nel dolore! Ti dicono compunti: è la croce che il signore ti ha dato.

Ma io non voglio, rifiuto questa croce! È il tuo scatto naturale! Ma quelli... *per carità non tentare di scrollartela perché c'è ne è pronta una più grande!*

Un'altra immagine tremenda: *ognuno ha la sua croce secondo le sue spalle!* quindi immaginate il padre eterno, questo fabbro, questo falegname che prende la misura delle spalle... ma poi: *attento che se te la scrolli... te ne arriva una più grande!*

E potremmo continuare con un campionario di "stupidario religioso"!

L'ultima sentita stamattina...:

dunque una signora invischiata nel dramma del divorzio, va da una persona molto spirituale per chiedere conforto e questa cosa risponde? no figlia mia, non tentare di diminuire la croce che il signore ti ha dato! Anzi accetta questa croce e tienila tutta intera: perché sai a cosa serve la croce?

quando entrerai nell'aldilà tra te e il Signore ci sarà un abisso: ebbene tu metterai in mezzo come ponte questa tua croce che, vedi caso, è la misura esatta che ti serve per passare al di là. Pensate che danno se uno nella vita s'è segato 5 centimetri di croce, e la croce non ci arriva più!

MA COSA È CROCE?

Mai nei vangeli la croce si individua nelle sofferenze, dolori, momenti negativi dell'esistenza: mai nei vangeli si dice che tutti hanno la croce, mai. Il termine croce appare 5 volte in bocca a Gesù ma sempre nell'unica accezione che abbiamo visto: come condizione per poterlo seguire.

Gesù intanto dice ai suoi discepoli: "se" qualcuno mi vuol venire dietro... (ed evidentemente si tratta di una precondizione). Ma perché Gesù subordina il "venire dietro" a questa condizione? Tutto diviene chiaro se, per un momento facciamo caso al fatto che Gesù non è un ingenuo!

Egli sa che i discepoli lo stanno seguendo armati da ambizione, dal desiderio di prestigio, di potere. L'abbiamo visto: loro pensano che Gesù sia il messia conquistatore, pensano, aspettano di spartire il potere con lui. Ecco perché Gesù parla chiaro: "*se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso*", rinunci cioè alle sue ambizioni.

Ma è egualmente chiaro che Gesù non sta proponendo ai discepoli di morire sulla croce con lui. Intanto Gesù non sta parlando della morte in croce: sta parlando, invece, di un motivo-momento ben preciso: chi vuol seguirmi, sollevi la sua croce...

Perché Gesù parla di sollevare? Ecco: la croce non viene data, la croce non viene accettata ma la croce viene presa e sollevata.

Ed ora un po' di cronaca: quando la persona era condannata al supplizio di croce, doveva raccogliere da terra il palo orizzontale e caricarselo sulle spalle. La croce, sappiamo, era composta di due elementi: un palo verticale sempre conficcato nel luogo dell'esecuzione; un palo orizzontale che il condannato doveva caricarsi sulle spalle. Il condannato, col legno orizzontale sulle spalle, dal tribunale doveva percorrere la città, poi uscito dalla porta della città, doveva arrivare al luogo dell'esecuzione circondato da due ali di folla. Per la folla era un obbligo, un dovere religioso insultare, ingiuriare, sputare e malmenare il condannato: ... tanto il condannato era come fosse morto.

Questo viaggio del condannato era il momento della massima solitudine: i familiari, gli amici, le persone alle quali tu avevi fatto del bene sono lì e si rivolgono tutti contro di te; ti insultano, ti scherniscono, ti irridono e ti sputano in faccia (*mala undique!...*)

Questo è esattamente quello che Gesù chiede a chi lo vuol seguire. se voi pensate di venirmi dietro per avere gloria, successi, onori... scordatevelo!

LA LIBERTÀ CHE TI CHIEDE GESÙ

Chi mi vuol venire dietro deve, potremmo tradurre, *rinunciare alla propria reputazione*, essere considerato come me la feccia il rifiuto della società! Deve *accettare il più profondo disprezzo*.

Ma perché Gesù chiede questo? Perché quando uno arriva ad accettare questo, ha, cioè, accettato di perdere la reputazione, viene a trovarsi in uno spazio di grande libertà.

Vedete noi non ci comportiamo come veramente siamo per paura del parere degli altri: chi sa cosa pensano, se sanno veramente chi sono!

Noi non diciamo mai quello che veramente pensiamo perché siamo condizionati dall'opinione degli altri e perciò viviamo in una ovattata finzione.

Tante cause di attrito con le persone è perché noi non ci conosciamo: io presento una maschera bella, rispettabile; voi presentate una maschera bella rispettabile e il rapporto non è tra due realtà vere, ma tra due maschere, due finzioni. E le maschere (realtà solo virtuali!) non possono avere relazioni. Ecco il perché dei conflitti!

Allora Gesù dice: rinuncia alla tua maschera; sii te stesso: accetta per amore del vangelo di perdere la tua reputazione. Lo percepiamo tutti: questo è momento doloroso, è il momento del disprezzo, è il momento in cui proprio coloro che ti dovevano essere accanto ti sono contro ma... tu senti proprio allora... l'ebbrezza della libertà.

Immaginatevi, per la prima volta nella vostra esistenza, finalmente solo voi stessi, senza bisogno di fingere per paura che gli altri pensino male; senza dover più mentire nello stile di vita per paura del giudizio degli altri: è proprio l'ebbrezza della libertà.

Gesù vuole persone libere: soltanto dove c'è la libertà c'è lo spirito di dio. E questo, dice Gesù, è necessario per seguirlo. Seguire Gesù significa andare sempre nello spazio più profondo ed intenso della sfera di dio che come dicevamo all'inizio, non è separata dal mondo degli uomini ma gli è intima.